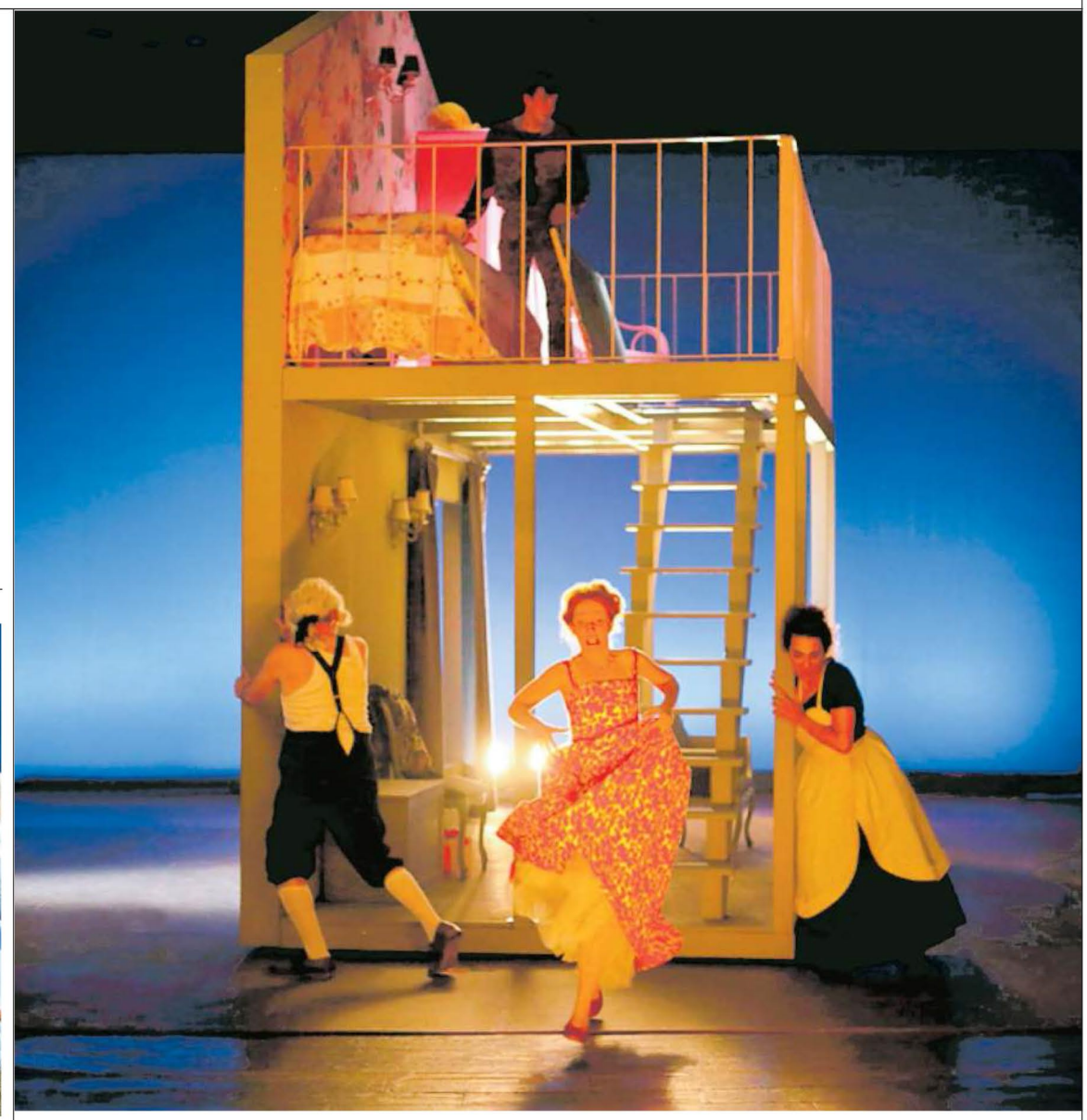
Mercadante

Arturo Cirillo ritorna a Molière "Testo moderno sul desiderio"

GIULIO BAFFI

«Un piccolo mondo con pochi personaggi, m'immagino una scena che è una piazza, come in una città ideale, con la sua prospettiva, la sua geometria, ma dove dentro all'abitazione principale, vi è una lunga scala di ferro che porta ad una camera che è come una cella, una stanza delle torture, e un giardino che assomiglia anche ad una gabbia»: così dice Arturo Cirillo del suo ultimo spettacolo, "La scuola delle mogli", nato la scorsa estate per il festival di Borgio Verezzi, ed ora al debutto napoletano, al Teatro Mercadante da questa sera (inizio alle ore 21) e fino a domenica 31. Non è la prima volta che Cirillo affronta un testo di Molière e questa volta ha scelto una commedia di quelle "della maturità" del grande autore francese, ritenuta dai critici del tempo scandalosa, forse parzialmente autobiografica, costruita per mettere in scena il contrasto tra gelosia e ragione, andata in scena per la prima volta nel dicembre del 1662, l'anno delle nozze di Moliére con Armande Bejart, la giovane figlia di Madaleine, attrice a lui legata da tempo. «Una commedia sapiente e di sorprendente maturità, in cui si respira un'amarezza ed una modernità come solo negli ultimi testi Molière riuscirà a trovare», dice ancora Cirillo leggendo in quelle battute tradotte da Cesare Garboli «la gioia ed il dolore della vita, il teatro comico e quello tragico, come in Shakespeare, con al centro una giovane donna cavia di un esperimento che solo una mente maschilista e misantropica poteva escogitare e che mi ha fatto pensare a Natascha, la ragazza segregata per otto anni in una casa-nascondiglio», con Arnolfo che adottata Agnese, la tiene rinchiusa e la educa così da poterla poi sposare appena in età da marito.



Il regista
Sopra, Arturo Cirillo, regista di "La scuola delle mogli", da Molière, stasera al Mercadante
In alto, una scena della commedia

Stasera (ore 21) allo Stabile il debutto dello spettacolo "La scuola delle mogli" del grande autore francese

Con Arturo Cirillo, nel ruolo del protagonista Arnolfo, in scena ci sono Valentina Picello nel ruolo di Agnese, Rosario Giglio nel doppio ruolo di Crisaldo, amico di Arnolfo e di Alain, il suo servo, poi Marta Pizzigallo e Giacomo Vigentini. Le scene dello spettacolo sono di Dario Gessati, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Camilla Piccioni, le musiche di Francesco De Melis eseguite, alla chitarra classica, insieme a Caterina Dionisi, al pianoforte, Vasco Maria Livio, al computer, Lorenzo Masini, alla chitarra acustica ed Orlando Trotta Paik al clarinetto ed alle percussioni. Una produzione Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale, Marche Teatro e Teatro dell'Elfo. Dice ancora Cirillo: «Questa è una commedia alla Plauto: nasconde uno dei testi più moderni, contraddittori ed inquieti sul desiderio e sull'amore, dove si dice che la natura dà maggiore felicità che non le regole sociali, che gli uomini si sono dati, che il cuore insegna, senza saperlo, molto di più di qualsiasi scuola. Qui Molière riesce a guardarsi senza pietismo e senza cercare di autoassolversi, anzi rappresentandosi come il più colpevole di tutti, il più spregevole ma forse anche il più innamorato, e riuscendo ancora una volta a farci ridere di noi stessi, delle nostre debolezze ed incompiutezze, della miseria di essere uomini». Cogliendo l'occasione delle repliche napoletane dello spettacolo, venerdì 29, alle ore 18, nel foyer del Mercadante, Arturo Cirillo ed Andrea Porcheddu parleranno del volume, edito da Cuepress, "Dall'atra parte dell'America - La trilogia americana di Arturo Cirillo" in cui il giornalista ha analizzato i tre spettacoli "americani" messi in scena dal regista ed attore napoletano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA